



Carlo Azeglio Ciampi non c'è più.

Aveva novantasei anni. Livornese, è stato abruzzese di adozione. I mesi trascorsi a Scanno
o dopo
l'armistizio
dell'8
settembre
'43,
l'ospitalità
che
trovò
fra
la
gente
d'Abruzzo
hanno
lasciato
un'impronta

molto
profonda
nella
sua
anima.

Il Presidente più amato dagli italiani, insieme a Pertini, lo ricordava spesso. Non c'è un suo libro

o
una
sua
conversazione
sulla
guerra
in
cui
non
ricordi
la
generosità
e la
lealtà
degli
abruzzesi

.
Dopo
oltre
settant'anni
da
quei
terribili
giorni
la
sua
riconoscenza

è
rimasta
intatta

.

La dedica del suo libro "La libertà delle minoranze religiose", Il Mulino, 2009, è una dichiarazione d'amore alla sua patria che

gli
ha
dato
i
natali
e a
quella
che
lo ha
accolto
: «Al mare
di
Livorno
,
di
cui
sono
figlio
.
Alle
montagne
d'Abruzzo
,
che
mi
hanno
adottato
».
"Adottato"
, la
parola
più
forte del
nostro
vocabolario
per
designare
l'accoglienza
e
l'ospitalità
. Si
adotta
,
infatti
, un
figlio

.
Così
si
sentì
in
Abruzzo
il
giovane
sottotenente
. La
stessa
espressione
ritorna
nel

libro
"Da
Livorno
al
Quirinale"
, Il
Mulino
, 2010. Al
giornalista
Arrigo
Levi
che
gli
domandava
perché
Scanno
gli
fosse
rimasta
nel
cuore
,
rispondeva
: " A
Scanno
sapevano
chi
eravamo
,
che
io

ero
un
ufficiale
renitente
alla
leva
della
Repubblica
di
Salò
;
che
Sadun
[un
suo
amico
di
scuola
] era un
ebreo
. Vi
erano
altri
giovani
di
varie
nazionalità
,
anche
slavi
. A
Scanno
ci
ospitarono
,
ci
dettero
da
mangiare
,
il
poco
che
c'era
da
mangiare

.
Ricordo
che
un
giorno
camminando
per
strada

,
si
apri

una
finestra
e
una
vecchietta
mi
dette
un
pezzo
di
pane e un
pezzo
di
salame

.
Arrivammo
a fare
letteralmente
la fame,
perché
non
c'era
più
niente

. Ad un
certo
punto
mangiavamo
le rape
che
si
danno
alle
pecore

,
arrostito
su
una
stufa

.
Ci
fu
da
parte
della
cittadinanza
una
lealtà
piena
nel
non
denunciarci
ai
tedeschi
, e
nel
condividere
con
noi
"il
pane
che
non
c'era"
. Per
questo

è
rimasto
in me un
profondo
sentimento
di
riconoscenza
per
questa
popolazione
che
mi ha
adottato"



E Ciampi ne sottolineava la generosità innata, la inclinazione naturale ad aiutare le persone in pericolo, come i prigionieri alleati usciti dai campi di concentramento

In quei mesi di sbandamento generale, di caduta di ogni valore e di ogni certezza, nell'assenza di riferimenti istituzionali

, il giovane Ciampi

accelerava il processo di maturazione della sua coscienza civile e politica. La

sorte

lo

aiutò

,

facendogli

ritrovare

,

nel

suo

rifugio

di

Scanno

,

l'antico

professore

della

Normale

di

Pisa, Guido

Calogero

,

condannatovi

al

confino

perché

antifascista

. Il

filosofo

,

durante

le

conversazioni

quasi

quotidiane

,

gli

insegnò

«come

il

principio

cristiano

dell'amore

verso

il

prossimo

si

inverasse
nel
rispetto
pieno
,
incondizionato
,
dell'alterità
,
presupposto
di
ogni
libertà
,
civile
,
politica
,
religiosa
». La
sua
educazione
di
credente
laico
e
di
liberal-democratico
si
andava
così
consolidando

.
Anche
nel
libro
"Non
è
il
paese
che
sognavo"
, Il
Saggiatore
, 2010,
nel

fare un
bilancio

,
fra
speranze
e
delusioni
, con
l'editorialista
del "Sole 24 ore", Alberto
Orioli

,
dei
150
anni
dell'unità
d'Italia
, non
può
fare a
meno
di
riandare
al
periodo

scannese

,
che

segnò
il
tempo
della
scelta
definitiva

.
Scelta
di
dignità
e
di
coscienza
:
renitenza
alla

leva
della
Repubblica
fascista
di
Salò

,
alleata
e
succube
della
Germania
di
Hitler,
adesione

agli
ideali
risorgimentali
maturati
in
famiglia
e
alla
Normale

.

L'8 settembre, ribadiva Ciampi, "non fu la morte della Patria come si è detto a lungo, ma la
rinascita
della
Patria
nel
cuore
degli
italiani"

.

Volle raggiungere il suo IX reggimento Autieri a Bari, che aveva ripreso a combattere accanto
o
alleati
. Il
suo

Maestro,
Calogero
,
gli
aveva
affidato
anche
una
missione
:
portare
il
suo
manoscritto
del
"Catechismo
liberalsocialista
del
Partito
d'Azione"
a
Tommaso
Fiore
, per la
pubblicazione
dalla
Laterza
.

Dovette valicare la Maiella , il 24 marzo del '44, con una trentina di giovani, fra cui molti prigionieri
alleati
, in
piena
tormenta
di
neve
.
Una
delle
tante
"traversate"
, come
venivano

chiamate

,
che

,
guidate
da

pastori
o
da
cacciatori

,
partivano
da
Sulmona
e
attraverso
il
massiccio
montuoso
raggiungevano
le
terre
liberate del
sud

.
Meno
di
due
settimane
prima, un
altro
gruppo
era
stato
intercettato
e
mitragliato
dai
tedeschi
e i
superstiti
erano
stati
fatti
prigionieri

. Il
gruppo
di
Ciampi
perse
per
strada
alcuni
compagni
stremati
da
freddo
e
fatica

.
Finalmente
, a
Torricella
Peligna
,
deserta
e
completamente
distrutta
,
furono
individuati
da
un
gruppo
di
gurkha
indiani
,
mentre

arrivava
una
pattuglia
di
volontari
italiani
,

il
primo

nucleo
della
futura
Brigata
Maiella
,
che
li
aveva
visti
scendere
dalla
montagna
.

Su quell'avventura, a suo tempo, Ciampi scrisse un diario che donò, nel 2001, in occasione della
ne
prima
rievocazione
di
quelle
epiche
traversate
, al
liceo
scientifico
di
Sulmona
,
allora
laboratorio
di
ricerche
storiche
sulla
resistenza
. Il
diario
fu
inserito
nel
libro
scritto
dallo

stesso
liceo
dal
titolo
"Il
sentiero
della
libertà"
, 2003,
Laterza
. La prima
marcia
rievocativa
fu
solennizzata
dall'intervento
dello
stesso
Presidente
della
Repubblica

.
Parlò
dal
palco
, in piazza
Garibaldi
,
dando

inizio
ad
una
tradizione
che
richiama
scuole
e
giovani
da
tutta
l'Italia
a
ripercorrere
il
sentiero

di
tutti
coloro
che
volgevano
le
spalle
al
fascismo
per
costruire
un
altro
domani

Ezio Pelino